

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

512° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	19
9 ^a - Agricoltura	»	23
10 ^a - Industria	»	26
11 ^a - Lavoro	»	30

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	32
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

Rai-tv - Accesso	Pag.	39
----------------------------	------	----

COMMISSION 7ª e 10ª RIUNITE**(7ª - Istruzione)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
REBECCHINI

Interviene il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1544)**

« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1703),
d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il senatore Margheri, premesso che il Gruppo comunista è favorevole alla prosecuzione dell'esame in sede ristretta, precisa il nesso esistente tra gli aspetti scientifici e tecnologici e quelli più propriamente economici e produttivi, segnalando l'elevato numero degli addetti al settore dell'industria spaziale (circa 1500 nel 1983) e le consistenti risorse finanziarie ivi impegnate. I processi di internazionalizzazione in atto, tuttavia, al di là dell'incremento produttivo nominale, lasciano emergere una profonda divaricazione dei contributi qualitativi forniti dai diversi Paesi: al loro interno, infatti, si può individuare un costante impegno delle imprese giapponesi ed europee in ambiti predeterminati e insuscettibili di approdare a un patrimonio di conoscenze tali da

consentire l'uscita da una condizione di subordinazione nella ricerca e nelle tecnologie sperimentali.

Tale situazione deve essere modificata sostanzialmente se non si vuole confermare ancora a lungo, in campo scientifico e tecnologico, la subordinazione delle imprese europee a quelle statunitensi: ciò comporta peraltro che, in assenza di alternative europee al progetto di difesa spaziale americano, l'industria spaziale italiana non possa far altro che partecipare all'iniziativa in questione alle condizioni precostituite da altri soggetti.

Il senatore Margheri, quindi, segnala l'opportunità che la struttura organizzativa dell'Agenzia spaziale sia oltremodo snella e ispirata a criteri di massima efficienza, distinguendosi nettamente la ricerca di base dal rapporto con le imprese: in ogni caso, qualora si voglia proporre una sfida ad alto contenuto scientifico e imprenditoriale, occorrerà procedere non soltanto a nuovi progetti ma anche a nuove attività promozionali.

Quanto alla divisione del lavoro in ambito europeo, egli prosegue, essa va impostata secondo criteri precisi che presuppongano la pari dignità dei Paesi partecipanti e la precisa individuazione e programmazione di indirizzi, iniziative e risorse. Il Comitato ristretto, pertanto, dovrà procedere al superamento degli angusti ambiti predeterminati dalle più forti industrie statunitensi, all'affermazione di criteri omogenei e flessibili, all'abbattimento di vincoli eccessivi e alla promozione di significative innovazioni legislative.

Interviene quindi nella discussione il senatore Petrilli, il quale sottolinea come il carattere settoriale e marginale della collaborazione fra le industrie italiane ed europee da un lato, e gli Stati Uniti dall'altro, comporti che ciascuna industria tratta isolatamente con i *partners* d'oltre oceano, aggravando così la propria subalternità. L'oratore si dichiara quindi favorevole alla pro-

posta di deferire l'esame dei provvedimenti ad un Comitato ristretto.

Successivamente il senatore Urbani, nell'aderire alla proposta a suo tempo avanzata dal relatore Cassola circa il prosieguo dell'esame dei disegni di legge in sede ristretta, osserva come non si debbano riporre eccessive illusioni negli effetti dell'istituzione dell'Agenzia spaziale, dal momento che la conquista di una autonomia tecnologica e industriale rispetto agli Stati Uniti è un obiettivo di grande respiro che richiede un forte impegno politico, insieme alla assegnazione di adeguate risorse.

Esistono poi obiettivi concreti che occorre perseguire con decisione per recuperare il tempo perduto finora, a cominciare dallo sviluppo dei vettori.

Dopo che il ministro Granelli ha manifestato il suo compiacimento per l'esistenza di un ampio consenso sulla necessità di dar vita ad una agenzia spaziale che riunisca le varie competenze oggi disperse fra numerosi dicasteri, il presidente Rebecchini invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

259ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Santarelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego » (1765), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque.

Egli ricorda l'iter parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 785 del 1985 (atto Senato n. 1691), decaduto per infruttuoso decorso dei termini, e passa quindi ad esporre analiticamente il contenuto del provvedimento in titolo: in particolare, esprime qualche riserva sulla limitatezza della proroga del trattamento provvisorio della dirigenza (prevista dall'articolo 1, fino al 30 aprile del 1986), che egli reputa insufficiente.

Conclusivamente, egli raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sul disegno di legge di conversione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Biglia trova subito il significato dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge e sottolinea, in prosieguo, l'opportunità di adottare una norma transitoria concernente i dipendenti che abbiano dato le di-

missioni prima dell'entrata in vigore del presente provvedimento, per fini di equità.

Le riserve mosse in ordine all'articolo 10, conclude l'oratore, impediscono al gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di esprimere voto favorevole.

Successivamente, il senatore Garibaldi illustra il voto favorevole del gruppo socialista e dà conto del seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1765, concernente per la conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego e, in primo luogo, ancora una proroga del trattamento economico provvisorio del personale dirigente dello Stato;

considerato che il ritardo nell'attribuzione del trattamento economico definitivo non può risolversi in danno, nè creare sperequazioni tra le posizioni di coloro che cesseranno, o sono cessati, dal servizio in regime di trattamento economico provvisorio e quelli in servizio all'epoca dell'attribuzione di detto trattamento economico definitivo;

constatato che la provvisorietà del trattamento economico del personale dirigenziale si protrae, con una serie di provvedimenti di legge succedutisi nel tempo, sin da quando con la legge 11 luglio 1980, n. 312, veniva concesso al personale della dirigenza statale un primo « miglioramento temporaneo », in attesa che un'apposita legge determinasse quella riforma del trattamento giuridico ed economico del personale medesimo che non è stata ancora definita;

ritenuto necessario ed urgente intervenire per assicurare detto personale che lascerà, o ha lasciato, il servizio in regime di trattamento economico provvisorio che non gli verrà sottratto il beneficio economico di quiescenza derivante da quel trattamento

economico definitivo atteso ormai da diversi anni e che, pur già legislativamente indicato nelle linee generali nell'articolo 6-*quater* del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, così come modificato dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, non è stato ancora determinato,

impegna il Governo:

ad inquadrare, ai soli fini del trattamento di quiescenza e con effetto dalla data di attribuzione del trattamento economico definitivo, il personale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, che cesserà o sia cessato dal servizio in regime di trattamento economico provvisorio, a partire da quello concesso con la legge 11 luglio 1980, n. 312, nei nuovi livelli retributivi che deriveranno dal trattamento definitivo stesso per la qualifica e per la classe di stipendio alle quali è riferito il trattamento di quiescenza in godimento ».

0/1765/1/1

GARIBALDI, JANNELLI, SAPORITO

Il senatore Saporito si sofferma poi sulle norme del provvedimento concernente i docenti universitari e rileva, in particolare, che dall'articolo 7, comma 1, deriverà l'immissione nei ruoli dei dirigenti dello Stato dei docenti aventi titolo al giudizio di idoneità a professore associato; richiama quindi l'attenzione della Commissione sugli effetti che da detta disposizione potranno derivare nell'assetto complessivo della dirigenza.

Il senatore De Sabbata osserva che il decreto-legge in esame si presenta come una singolare miscellanea e tale forzatura finisce per incidere negativamente sul vaglio parlamentare del provvedimento. L'oratore si sofferma poi sull'articolo 10; analizzata la natura dell'indennità integrativa speciale, egli raccomanda di affrontare la materia in termini obiettivi e razionali e lamenta la cattiva disciplina che della materia fornisce l'articolo 10, comma 1, nella parte concernente la cessazione dal servizio per morte o per invalidità. Tale norma, a suo avviso, è fonte di confusione e riserve suscita anche il comma 2 del medesimo articolo. L'astensione del

Gruppo comunista — conclude il senatore De Sabbata — non implica alcuna sua corresponsabilità per la stesura di detto articolo 10.

Il senatore Taramelli lamenta l'estenuante *iter* parlamentare del provvedimento; svolge quindi rilievi critici sugli articoli 6 e 7.

Segue la replica del relatore De Cinque, il quale condivide alcune riserve mosse sull'articolo 10, ma ritiene di preminente interesse, a questo punto, la conversione in legge del decreto. Si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Garibaldi.

Il ministro Mammì ricorda l'*iter* del disegno di legge di riforma della dirigenza, all'esame della Camera dei deputati; quanto all'ordine del giorno del senatore Garibaldi, si riserva di valutarlo con la dovuta attenzione e invita il presentatore a non insistere in Commissione per la sua immediata votazione, affermando che detto ordine del giorno potrà essere opportunamente vagliato in Assemblea.

Aderisce a detta richiesta, anche a nome degli altri presentatori, il senatore Garibaldi, che si riserva di ripresentare l'ordine del giorno in Assemblea.

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al senatore De Cinque di riferire favorevolmente all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina delle esequie di Stato » (1541)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 aprile 1986.

Il relatore Garibaldi preannunzia alcuni emendamenti, sostitutivi degli articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge.

Il senatore Saporito interviene brevemente per sollevare interrogativi sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 preannunziato dal relatore, raccomandando, in particolare di non cumulare irrazionalmente diversi benefici economici.

Il ministro Mammì riassume i problemi emersi nel dibattito ed affronta, fra l'altro, la questione delle precedenzae protocollari; propone di anteporre, nella stesura definitiva dell'articolo 1, al Presidente del Consiglio i Presidenti delle due Camere.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, è accolto un emendamento del Governo, al comma 1, nei termini dianzi preannunziati. È quindi approvato l'articolo 1, nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 2.

Intervengono ripetutamente i senatori Biglia, Saporito, il presidente Bonifacio e il ministro Mammì.

È quindi approvato l'emendamento sostitutivo del relatore, con una modifica suggerita dal ministro Mammì, che ritira conseguentemente un proprio emendamento.

Il nuovo testo dell'articolo 2 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possano essere assunte a carico dello Stato le spese per i funerali di personalità che abbiano reso particolari servizi alla Patria, nonché di cittadini italiani e stranieri o di apolidi che abbiano illustrato la Nazione italiana nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, del lavoro, dell'economia, dello sport e di attività sociali.

Si passa all'articolo 3.

Il ministro Mammì illustra un emendamento sostitutivo, che sopprime, fra l'altro, il riferimento, previsto dal testo del Governo, al carattere comune o politico della criminalità.

Segue un intervento del senatore Biglia (che si sofferma sulla rilevanza della volontà dei familiari): l'emendamento è quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Garibaldi illustra un emendamento che prevede la proposta del Ministro degli affari esteri; il ministro Mammì, a sua volta, dà conto di un emendamento sostitutivo, che contempla la proposta del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro degli affari esteri.

Dopo che il senatore Garibaldi ha ritirato il proprio emendamento, è approvato quello

del Governo, in una nuova formulazione che tiene conto di un suggerimento del senatore De Sabbata (nel senso di sopprimere il riferimento agli apolidi).

Si passa all'articolo 5.

Il relatore Garibaldi illustra un emendamento sostitutivo, sul quale hanno la parola il ministro Mammì (che suggerisce di far riferimento alla « sepolitura », anziché alla « tumulazione ») e il senatore De Sabbata (concorde con il rilievo del Ministro).

Il ministro Mammì dà conto, a questo punto, di un suo emendamento sostitutivo: dopo che il relatore Garibaldi ha ritirato il proprio, l'emendamento del Governo è approvato.

Il ministro Mammì illustra, in prosieguo, un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5: esso prevede che le disposizioni della legge si applicano alle spese per i funerali delle personalità di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Esso è approvato.

È altresì accolta una nuova formulazione della clausola di copertura (articolo 6), proposta dal Governo.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Biglia annuncia l'astensione del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Annuncia la propria astensione anche il presidente Bonifacio.

Il disegno di legge nel suo complesso è quindi approvato, nel testo risultante dalle modifiche dianzi accolte.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386** » (1146), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola e Scardaccione
(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Murrura.

Egli dà conto della *ratio* del provvedimento e illustra, quindi, un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo unico.

Apertosi il dibattito, il senatore Maffioletti reputa necessario che il Ministro della funzione pubblica si pronunzi sul provvedimento, che incide — egli rileva — sulla materia dei « ruoli unici ».

Il sottosegretario Santarelli fornisce precisazioni sulle finalità assolute dal provvedimento.

In attesa di acquisire il parere della 5ª Commissione, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Jannelli, relatore sul disegno di legge n. 1314, in tema di personale del parastato, raccomanda una ripresa dell'esame di detto provvedimento, e preannunzia la presentazione di appositi emendamenti, volti a

superare, fra l'altro, il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Prende atto la Commissione.

PER L'ESAME IN SEDE DI SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1474

Su proposta del senatore Saporito e con il consenso del senatore Garibaldi, la Commissione conviene che l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1474, concernente l'assegnazione dei posti nei concorsi notarili, abbia luogo in sede di Sottocommissione per i pareri (detto provvedimento era stato rimesso alla Commissione plenaria l'11 dicembre scorso).

La seduta termina alle ore 12,35.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

174^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,50.**IN SEDE REFERENTE*

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.

Dopo che il presidente Vassalli ha comunicato che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, si passa ad esaminare gli ultimi quattro commi dell'articolo 19 del testo elaborato dal Comitato ristretto, precedentemente accantonati.

Il relatore Gallo, dopo aver riepilogato il tenore del primo comma dell'articolo 19, sostitutivo dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, di riforma dell'ordinamento penitenziario (articolo concernente la liberazione anticipata del condannato a pena detentiva), presenta, insieme al senatore Ricci, un emendamento a tale primo comma volto a concedere al condannato a pena detentiva che abbia dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione, quale riconoscimento di essa e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una de-

trazione sulla pena complessiva di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena effettivamente scontata.

Il senatore Filetti si dichiara contrario a nome del proprio Gruppo.

L'emendamento viene per il momento accantonato.

Il relatore Gallo illustra poi un emendamento, da lui sottoscritto insieme al senatore Ricci, sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo 19, mirante a modificare gli ultimi due commi dell'articolo 54 della citata legge n. 354 del 1975, nel senso di estendere, anche ai condannati all'ergastolo, l'ammissione ai benefici dei permessi premio, della semilibertà e della liberazione condizionale, sottolineando che tale proposta non contrasta con una giurisprudenza ormai pacifica.

Si apre successivamente un dibattito, introdotto dal presidente Vassalli, in ordine ad alcuni problemi di coordinamento, che, qualora accolto, potrebbe comportare l'emendamento testè illustrato.

Posti ai voti, vengono quindi approvati, con l'assenso del rappresentante del Governo e una dichiarazione di voto contrario del senatore Giangregorio, l'emendamento suddetto ed infine l'articolo 19 nel suo complesso.

Il relatore Gallo illustra poi un emendamento aggiuntivo di un articolo 27-bis al testo all'esame della Commissione, volto a modificare l'articolo 176 del codice penale, sulla scia di un recente orientamento della Corte costituzionale, nel senso che il condannato all'ergastolo può essere ammesso alla liberazione condizionale quando abbia scontato almeno ventisei anni di pena.

Contrari il senatore Giangregorio ed il sottosegretario Cioce, l'emendamento viene approvato dalla Commissione.

Il relatore Gallo illustra quindi un ulteriore emendamento (di cui è firmatario insieme al senatore Ricci e che essi si riservano di presentare in Assemblea) al penultimo comma dell'articolo 50 della legge

n. 354 del 1975, come modificato dall'articolo 15 del testo in esame, già approvato dalla Commissione, mirante ad aumentare da diciotto a venti anni di pena espiata il momento a partire dal quale il condannato all'ergastolo può essere ammesso al regime di semilibertà.

Dopo un intervento del sottosegretario Ciocche che si riserva di pronunciarsi in proposito, la Commissione conviene di rinviare la discussione dell'emendamento.

Ha quindi la parola il senatore Martorelli che espone alcune considerazioni di carattere generale.

Espresso anzitutto apprezzamento per l'operato del Comitato ristretto e della Commissione, egli sottolinea, tuttavia, la mancata soluzione di un problema, che potrebbe definirsi di politica delle istituzioni, concernente l'attribuzione all'istituendo tribunale di sorveglianza di una competenza amministrativa che, oltre a ridurre di importanza il ruolo della Amministrazione stessa, comporta una commistione di competenze tra Pubblica amministrazione e ordine giudiziario, proprio in un momento in cui si riconosce unanimemente come la Magistratura sia oberata di compiti a causa della sua cosiddetta funzione di supplenza.

Ciò si evince in particolare da alcuni articoli fin qui approvati (tra cui le norme sul regime di sorveglianza particolare e i poteri di reclamo al tribunale di sorveglianza nonché le funzioni e i provvedimenti dei magistrati di sorveglianza) i quali pongono non trascurabili problemi di coerenza con i principi generali dell'ordinamento e di rispetto del sistema costituzionale.

Il senatore Gozzini, pur condividendo l'osservazione del senatore Martorelli secondo la quale l'Amministrazione rappresenta il cuore dello Stato, manifesta pieno sostegno al testo approvato, il quale restituisce compiti del tutto legittimi alla Magistratura, dopo anni in cui la Pubblica amministrazione aveva ricevuto dalle leggi speciali poteri forse esorbitanti, sia pure in concomitanza con un periodo caratterizzato da un regime di massima sicurezza e di sorveglianza particolare. Ciò premesso rileva, tuttavia, che alla

riforma penitenziaria del 1975, doveva accompagnarsi una parallela riforma della Amministrazione.

Il senatore Ricci osserva che il provvedimento, ormai giunto quasi al termine dell'esame e nel quale il Gruppo comunista si riconosce pienamente, non contiene, a suo avviso, le discrasie denunciate dal senatore Martorelli. Infatti, sottoporre a un vaglio di carattere giurisdizionale i richiamati provvedimenti non solo non depotenzia la Pubblica amministrazione, ma risulta anche coerente con le garanzie che l'ordinamento vigente prevede per i provvedimenti amministrativi in generale.

Ciò non significa, tuttavia, voler disconoscere importanza al problema del personale dei penitenziari, che comunque non è oggetto specifico del disegno di legge benché debba essere anch'esso, in un futuro prossimo, affrontato in apposito provvedimento.

Il relatore Gallo concorda con la non sostanziale innovazione normativa che il provvedimento comporta, rappresentando esso piuttosto il riconoscimento che la fase della esecuzione costituisce una proiezione del processo penale. Peraltro, data la delicatezza della fase esecutiva, essa non può essere attribuita interamente alla competenza della Pubblica amministrazione, così come oggi strutturata, ciò non escludendo che maggiore spazio, su modello inglese, ad essa possa essere conferito a seguito di una sua eventuale riforma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato » (1036)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 19 marzo.

Si procede all'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato.

Viene respinto — dopo che su di esso si sono pronunciati in senso contrario il relatore e il Governo — un emendamento del

senatore Russo diretto a sopprimere nel numero 7 le parole « e contribuendo al personale pagamento dei relativi interessi ».

Successivamente è accolto un emendamento del senatore Gallo, fatto proprio dal presidente Vassalli, diretto ad inserire, sempre al numero 7, dopo le parole « prima abitazione », l'altra « anche ».

Il senatore De Cinque prospetta quindi la possibilità, al fine di risolvere la più volte dibattuta questione del rapporto tra contributi versati e relativo trattamento di quiescenza dei notai, di introdurre modifiche al primo comma dell'articolo 1.

Il Presidente fa presente che il testo di tale comma è già stato approvato dalla Commissione e quindi non può essere ulteriormente modificato.

Si passa quindi ad un emendamento del relatore Di Lembo diretto ad introdurre un numero 7-bis: si propone in particolare che la Cassa provveda a garantire mediante forme assicurative il risarcimento dei danni causati dai notai nell'esercizio della loro professione, il pagamento delle imposte per conto dei clienti, e delle tasse e dei contributi dovuti all'archivio notarile, al Consiglio nazionale del notariato e ai consigli notarili. Il relatore sottolinea come l'emendamento sia in stretta correlazione con la sua proposta, contenuta in altro emendamento, di sopprimere l'istituto della cauzione notarile. Seguono interventi dei senatori De Cinque (per-

plesso sulla proposta di coprire con forme assicurative anche il mancato pagamento delle imposte dei clienti), Russo (che al riguardo propone di riformulare l'emendamento nel senso che l'assicurazione copra oltre al risarcimento anche le restituzioni), Battello, che si dichiara d'accordo con la proposta del relatore, e Giangregorio, anch'esso d'accordo, che propone una modifica formale.

L'emendamento del relatore è infine accolto con le modifiche proposte dai senatori Russo e Giangregorio e con la soppressione della previsione, originariamente in essa contenuta, della salvezza del diritto di rivalsa nei confronti del notaio responsabile del fatto per cui è scattata la copertura assicurativa.

L'articolo 1 è infine approvato nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 12, anch'esso precedentemente accantonato: viene posto in votazione ed approvato un emendamento del relatore col quale si dispone che l'importo dell'aggio trattenuto dall'amministrazione autonoma degli archivi notarili è ripartito semestralmente fra il personale in servizio.

L'articolo 12 è quindi approvato nel testo così modificato.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,50.*

PER IL SOPRALLUOGO NELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

Il presidente Franza comunica che, in conformità alla decisione adottata nella seduta di ieri, ha immediatamente provveduto a prospettare al Presidente del Senato l'opportunità che una delegazione della Commissione effettui urgentemente un sopralluogo a Lampedusa.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della legge 1° marzo 1965, n. 121, concernente il reclutamento del personale della banda dell'esercito** » (1718), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferendo favorevolmente sul disegno di legge, il relatore Buffoni chiarisce che il provvedimento intende uniformare il reclutamento del personale della banda dell'Esercito alla normativa (che stabilisce procedure concorsuali) prevista per le bande dell'Arma dei carabinieri e dell'Aeronautica militare, considerata l'impossibilità di dar luogo ad una adeguata selezione delle capacità professionali attraverso un reclutamento basato soltanto sulle procedure ordinarie di leva.

Segue il dibattito.

Il senatore Fallucchi, pur dichiarando di non avere alcuna obiezione di merito, fa presente che il testo in esame suscita non lievi perplessità, dal momento che non si è tenuto presente che la legge n. 212 del 1983 ha dettato norme specifiche sul reclutamento dei sottufficiali musicanti. Stando così le cose, sembrerebbe opportuno, se del caso, procedere ad una modifica dell'articolo 62 della citata legge, uniformando le forme di reclutamento e di avanzamento per il personale musicante delle tre armi.

Successivamente, dopo che il relatore Buffoni ha chiarito ulteriormente le finalità del disegno di legge, intervengono brevemente i senatori Boldrini, Graziani, Butini e Finestra.

Il sottosegretario Olcese presenta quindi un emendamento interamente sostitutivo e del titolo e dell'articolo unico del disegno di legge; a tenore di tale emendamento si estendono al reclutamento ed all'avanzamenti dei sottufficiali musicanti dell'Esercito e della Marina le norme di cui ai commi secondo e quarto dell'articolo 62 della legge n. 212 del 1983, riguardanti i sottufficiali musicanti dell'Aeronautica.

Il senatore Butini fa presente che l'emendamento proposto dal Governo viene riferito soltanto ai sottufficiali, laddove il disegno di legge concerne anche i graduati ed i militari di truppa musicanti. Si viene cioè a mutare radicalmente l'ottica del provvedimento che, tra l'altro, ove venisse approvato l'emendamento, risulterebbe una normativa del tutto nuova rispetto all'originaria proposta di legge.

Intervenendo nuovamente, il senatore Fallucchi, ritiene che sia opportuno un breve rinvio dell'ulteriore esame proprio per approfondire la portata normativa dell'emendamento e dello stesso disegno di legge.

Il relatore Buffoni, contrario alla proposta di rinvio, ritiene invece che la Commissione possa senz'altro procedere all'approvazione del provvedimento nel testo varato

dalla Camera dei deputati e fa osservare che l'emendamento presentato dal sottosegretario Olcese — riferito a tutt'altra legge — modificherebbe radicalmente la normativa varata dall'altro ramo del Parlamento.

Successivamente, dopo che il senatore Fallucchi ha insistito sull'opportunità di rinviare la trattazione ad altra seduta, il senatore Butini manifesta anch'egli perplessità sull'emendamento.

Segue un intervento del senatore Boldrini (favorevole al rinvio) che fa rilevare come in sede di discussione presso la Commissione difesa della Camera dei deputati, il sottosegretario Ciccardini avesse dichiarato di essere favorevole al provvedimento, mentre oggi il rappresentante del Governo ne propone una radicale modifica. Deprecando quindi che l'Esecutivo non esiti a manifestare due opinioni completamente diverse sullo stesso testo normativo.

Infine, dopo che il sottosegretario Olcese ha dichiarato di ritirare l'emendamento, posta ai voti, viene accolta la proposta di rinvio.

L'ulteriore trattazione è pertanto rinviata ad altra seduta.

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046-B), d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il Presidente comunica che la 6^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Il relatore Fallucchi ritiene che sia pregiudiziale, ai fini dello svolgimento della relazione del successivo dibattito, acquisire i pareri (non ancora espressi) delle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Propone quindi di rinviare la trattazione del disegno di legge in attesa che pervengano i predetti pareri.

La Commissione concorda e conseguentemente la discussione viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

279ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 12,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1694-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Covi, il senatore Colella.

Ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento in esame, come approvata dal Senato in prima lettura: tra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento di particolare rilevanza appare quella relativa alla sostituzione del comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge, grazie alla quale i benefici di cui al decreto stesso non si applicano ai lavoratori che non siano denunciati agli istituti previdenziali o per i quali siano stati denunciati orari o giornate di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti ovvero retribuzioni inferiori a quelle di fatto corrisposte.

Il relatore conclude con il rilevare che, ad un primo esame, non sembra che le modifiche apportate dalla Camera dei deputa-

ti debbano porre gli oneri del provvedimento al di fuori della cornice finanziaria già disegnata dal decreto nella sua formulazione varata dal Senato.

Il sottosegretario Tarabini, nel far presente la insussistenza di conseguenze finanziarie a seguito della sostituzione del comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge, si sofferma sul comma 1 del medesimo articolo come modificato e informa che il Governo esprime un giudizio negativo su tale norma, pur riconoscendo la insussistenza di rilevanti conseguenze di carattere finanziario.

Il senatore Crocetta dissente da tale ultima annotazione, in quanto il riferimento al salario di fatto per il calcolo della fiscalizzazione dei contributi di malattia non può non tradursi in un minor volume di entrate per l'INPS, dal momento che il salario di fatto risulta inferiore rispetto a quello stabilito dai contratti collettivi.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fatto presente che un'ulteriore conseguenza della norma è la disincentivazione delle imprese a rispettare i contratti collettivi di lavoro, ha la parola il senatore Riva Massimo, il quale, pur riconoscendo la difficoltà di quantificare con esattezza le conseguenze finanziarie della norma, fa osservare che da essa discendono maggiori spese sia per l'ampliamento dell'area della fiscalizzazione, sia per l'incentivo al mancato rispetto dei minimi contrattuali, sia per la diminuzione della massa salariale su cui viene calcolata l'imposta personale sul reddito e la contribuzione previdenziale.

Il sottosegretario Tarabini fa rilevare che dalla norma non dovrebbe discendere un incremento di spesa soltanto in quanto non muta l'ambito delle imprese che oggi fruiscono dei benefici della fiscalizzazione.

Il presidente Bollini condivide il giudizio circa la conseguenza della norma, tale da porsi in termini di minori entrate per l'INPS

e in un obiettivo disincentivo a non rispettare le norme dei contratti collettivi, il che rende nettamente migliore la formulazione del decreto così come approvato dal Senato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere che contenga

le osservazioni di carattere finanziario emerse nel corso del dibattito e dalle quali si deduce la opportunità del ripristino del testo approvato dal Senato.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

238^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698), rinviato dall'Assemblea in Commissione il 4 aprile 1986)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Venanzetti ricorda che ieri il Governo ha illustrato compiutamente le sue proposte innovative, fatta eccezione per alcune disposizioni di copertura finanziaria; queste stesse proposte sono state anche puntualizzate in forma di emendamenti, già distribuiti ai commissari.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara di poter completare l'illustrazione di ieri aggiungendo le disposizioni di copertura finanziaria sia per l'insieme del provvedimento che per i 300 miliardi da integrare nel settore dei mutui, precisamente in aggiunta ai 900 miliardi a suo tempo disposti per i mutui del 1984, (i relativi emendamenti vengono contestualmente distribuiti). Precisa tuttavia che, a partire dal 1985, resta fermo il nuovo sistema di ripartizione delle risorse per i mutui sulla base della popolazione dei singoli comuni. Ribadisce infine che con il completamento ora fornito la nuova posizione assunta dal Governo è ormai completamente definita.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bonazzi osserva che se si vuole realmente cercare una convergenza politicamente più ampia, le nuove proposte del Governo devono essere esaminate a fondo. Ad un primo esame si può rilevare — prosegue l'oratore — che la facoltatività della TASCOSCO per il 1986 sembra essere stata escogitata per dare giustificazione al mantenimento della TASCOSCO stessa all'interno del decreto-legge, ma non si è considerato che moltissimi comuni la applicheranno realmente per il 1986, con la conseguenza di avere risorse adeguate per quest'anno ma di trovarsi in serie difficoltà nell'anno prossimo, dato che quest'anno vi è anche l'integrazione di 815 miliardi. Al tempo stesso, la reiterazione ulteriore del decreto-legge porrà problemi di costituzionalità, in relazione alla TASCOSCO, e il Governo ne è consapevole (il senatore Bonazzi ricorda che su questi aspetti di correttezza costituzionale si è soffermato il ministro Scalfaro nel suo intervento in Assemblea il 4 aprile).

Avviandosi alla conclusione, l'oratore fa presente che le preoccupazioni stesse espresse dal senatore Triglia (nella seduta di martedì 15 aprile) circa lo stato di tensione che si va creando in moltissime amministrazioni comunali, dovrebbero indurre la maggioranza ed il Governo a rinunciare al mantenimento della TASCOSCO nel decreto, in modo da concludere rapidamente l'iter della finanza locale e consentire ai comuni di deliberare i bilanci. Aggiunge che da parte comunista non si è pregiudizialmente contrari ad un'imposizione sui servizi, che fra l'altro è inclusa nel documento espresso dal PCI e ricordato da lui nella seduta del 15 aprile. I senatori comunisti darebbero un fattivo contributo all'elaborazione di una organica autonomia impositiva a valere dal 1987, comprendendo in essa anche una imposizione sui servizi. Esprime poi alcune perplessità sui vantaggi finanziari effettivi recati dalle nuove proposte del Governo, dato che gli enti locali riceverebbero ora

l'integrazione di 815 miliardi ma dovrebbero, sostanzialmente, restituirla in futuro: soltanto l'integrazione di 300 miliardi per i mutui sembra essere un guadagno effettivo per i comuni.

Il senatore Bonazzi conclude facendo presente che, date le molte incertezze e perplessità che si avvertono all'interno della maggioranza, parrebbe più opportuno esaminare a fondo le nuove proposte del Governo, acquisendo su di esse anche un parere della 5ª Commissione, prima di riportare l'esame in Assemblea, e ciò anche in considerazione delle riflessioni — che tutti dovrebbero essere indotti a fare — sulle posizioni che sono state espresse dal ministro Scalfaro e dal senatore Mancino.

Il senatore Pintus, dopo aver fatto presente che il confronto con il Governo e la maggioranza non si è ancora sviluppato adeguatamente, non avendo egli ricevuto risposta alle obiezioni avanzate sulla struttura e sulla disciplina della TASCO (che risulta essere di difficile applicazione per moltissime amministrazioni locali), dichiara di dover esprimere profonda delusione anche riguardo alle nuove proposte del Governo. Invita pertanto il Governo e la maggioranza a tener conto della esigenza, sottolineata dal ministro Scalfaro, di non arrivare ad una approvazione della finanza locale con una maggioranza troppo ristretta, nel momento stesso in cui il consenso sembra tutt'altro che acquisito (sul testo attuale della TASCO) nell'ambito stesso della maggioranza.

Il senatore Pistolese, premesso che la sua parte politica ha sempre ritenuto che agli enti locali l'erario conceda troppe risorse finanziarie, e che con la TASCO si accresce la sperequazione finanziaria fra i comuni, avverte che le innovazioni recate dalle ultime proposte del Governo non possono che accentuare l'opposizione del Gruppo del MSI-DN: Il Gruppo si opporrà con la massima energia alla messa a regime della TASCO per il 1987, ed ancor più alla sua facoltatività per il 1986, che è stata decisa nonostante l'integrazione che, sempre per il 1986, vengono a ricevere ora i comuni. Il senatore Pistolese conclude preannunciando la presentazione in Assemblea di emendamenti diretti

ad incidere sul sistema di controllo degli atti dei comuni che, a suo avviso, non dà nessuna garanzia di correttezza finanziaria, e di imparzialità, data la situazione di lottizzazione che si è creata nei comitati regionali di controllo.

Il senatore Cannata ribadisce l'invito a togliere l'istituzione della TASCO dal decreto-legge per consentire una rapida conclusione dell'esame e quindi la possibilità per i comuni di deliberare i bilanci; rammenta altresì che non appare costituzionale l'istituzione, nel decreto, di un nuovo tributo a valere per il futuro.

Il presidente Venanzetti sottolinea che il compito di carattere politico affidato alla Commissione, di valutare le nuove proposte del Governo (anche per cercare di individuare una convergenza più ampia), deve essere considerato esaurito, dato che tale convergenza risulta impossibile: l'unica innovazione che avrebbe potuto facilitare tale consenso più ampio sarebbe stata, come risulta dalle dichiarazioni fatte anche nella presente seduta, la soppressione della TASCO dal decreto-legge, soppressione che il Governo rifiuta tassativamente. Il relatore può quindi essere autorizzato a riferire in Assemblea sulle conclusioni in tal senso raggiunte dalla Commissione.

Il senatore Pistolese propone invece che prosegua l'esame in Commissione, per avere ulteriori chiarimenti sulla posizione del Governo e ricevere un parere della 5ª Commissione sulle nuove proposte del Governo stesso.

Il relatore Beorchia, dopo aver dichiarato di condividere pienamente la posizione espressa dal Presidente, osserva che la proposta del senatore Pistolese non sembra ammissibile, dato che l'incarico ricevuto dalla Commissione consisteva nell'approfondire eventuali proposte del Governo, correlate ai suggerimenti del ministro Scalfaro: non già nel deliberare su tali proposte per produrre formalmente nuovi emendamenti.

Dopo aver fatto presente al senatore Cannata che la istituzione della TASCO per il 1987 sarebbe incostituzionale soltanto se inclusa inizialmente dal Governo nel decreto

(mentre viene introdotta ora dal Parlamento), il relatore afferma che gli emendamenti del Governo costituiscono soltanto un utile corredo alle dichiarazioni del Sottosegretario, affinché le nuove proposte possano essere valutate sulla base di un testo preciso: solo a tal fine essi sono stati distribuiti ai commissari, ciò non significa quindi che gli emendamenti siano stati formalmente presentati; qualora, d'altra parte, il Governo intendesse formalizzare la presentazione degli emendamenti, egli lo inviterebbe a ritirarli.

Dopo aver osservato che l'integrazione da parte del Governo di 815 miliardi, con l'aggiunta di 300 miliardi per il settore dei mutui, costituisce una innovazione da non sottovalutare, conclude chiedendo di essere autorizzato a riferire in Assemblea circa gli ap-

profondimenti svolti in seno alla 6^a Commissione sulle nuove proposte del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi conferma che gli emendamenti in questione non sono stati formalizzati dal Governo, che ha ritenuto soltanto di doverne far conoscere il testo ai commissari: il Governo si riserva di presentarli in Assemblea.

Il presidente Venanzetti dichiara che i lavori della Commissione, intesi ad assolvere l'incarico ricevuto dall'Assemblea nella seduta del 4 aprile, devono ritenersi conclusi nei termini da lui stesso dianzi precisati, rilevando che questo è appunto l'orientamento prevalente della Commissione: il relatore Beorchia riferirà in Assemblea sulle conclusioni raggiunte.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario allo stesso dicastero Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il ministro Falcucci esprime in primo luogo la profonda soddisfazione del Governo per l'ampio consenso che è stato conseguito sul testo proposto dal relatore Scoppola, nonché il suo giudizio favorevole sul suo contenuto. Appare quindi realistico confidare in una sollecita approvazione, così da soddisfare le vive attese dei ricercatori confermati, e più in generale di tutta l'Università, che da troppo tempo ha visto ostacolato l'inserimento di energie nuove. Il Mini-

stro dichiara quindi che il Dicastero è attivamente impegnato nella elaborazione delle nuove tabelle concernenti i corsi di laurea che, insieme alla nuova normativa sui ricercatori, consentiranno di conferire un rinnovato assetto agli ordinamenti universitari. In tale prospettiva, merita un giudizio positivo la proposta, avanzata dal relatore Scoppola, mirante a definire un organico dei ricercatori sostanzialmente dimezzato rispetto alla realtà attuale.

Obiettivo del Governo — prosegue il Ministro — rimane quello di giungere ad un profondo mutamento delle attuali procedure programmatiche, fortemente accentrate, così da evitare, fra l'altro, l'eccessiva proliferazione di cattedre non raccordata all'ordinamento dei piani di studio che si è verificata in passato.

Prendono quindi la parola sulle dichiarazioni del Ministro il senatore Valenza — che manifesta l'apprezzamento della sua parte politica — il senatore Mezzapesa, che a nome dei senatori della Democrazia cristiana esprime piena soddisfazione, e il senatore Panigazzi. Tale oratore prende atto, con particolare compiacimento, della piena adesione espressa dal Ministro al testo concordato dai rappresentanti dei vari gruppi, ricordando come i senatori socialisti avessero precedentemente sollevato forti perplessità rispetto al progetto elaborato in una prima fase; rivolge pertanto un particolare ringraziamento al relatore Scoppola per la sua impegnata opera di mediazione che ha consentito di raggiungere un risultato costruttivo.

Intervengono infine il senatore Ulianich (il quale, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara di confidare nella sua attiva partecipazione anche alla necessaria fase di ulteriore messa a punto del testo), e il senatore Monaco che, a nome del MSI-DN, si dichiara pienamente soddisfatto per le dichiarazioni del Ministro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport presso le università dello Stato** » (1644), d'iniziativa dei senatori Finestra e Moltisanti (Esame e rinvio)

Il relatore Accili illustra alla Commissione il tenore del provvedimento, che è per larga parte simile a quello presentato in materia dal Governo (n. 1374); ne chiede quindi l'esame congiunto con il predetto ed il deferimento alla sede ristretta. Per quanto riguarda le differenze rispetto al testo governativo, sottolinea in particolare la richiesta di riacquisire agli ISEF il patrimonio appartenuto in passato alla « Gioventù italiana del littorio » e poi attribuito per legge alle Regioni. Fa presente, in proposito, che una tale prospettiva gli sembra del tutto impraticabile.

Senza discussione la Commissione conviene sulle proposte procedurali avanzate dal relatore.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

« **Ordinamento delle scuole di danza** » (1184), d'iniziativa del senatore Valitutti

« **Regolamentazione dell'insegnamento della danza** » (1494), d'iniziativa dei senatori Vella e Panigazzi (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 25 marzo.

Il relatore Boggio ripercorre l'evoluzione legislativa dell'insegnamento della danza, rammentando in particolare come la dichiarazione della illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge n. 28 del 1951 abbia indotto un disordinato proliferare di scuole di danza, talora dirette da insegnanti privi di seria qualificazione, e quindi con gravi pericoli per la stessa salute dei fanciulli che, soprattutto fino all'età di 18 anni, possono veder compromessa la funzionalità del proprio organismo qualora non siano istruiti da personale qualificato. Il relatore passa quindi ad illustrare le differenze fra i disegni di legge nn. 1184 e 1494. Nel primo, ad esempio, si restringe la disciplina alla sola danza classica, che è invece estesa al ballo moderno ed a quello « liscio » dal secondo;

inoltre, nel disegno di legge n. 1494 si prevede una disposizione che rischia di vanificare tutta la disciplina, dacchè si prevede che sia sufficiente la semplice presenza nella scuola, di un « abilitato », come responsabile didattico, aprendosi così il varco per una plateale elusione della disciplina.

Si dice pertanto favorevole all'approvazione dei disegni di legge, pur dovendosi approfondire alcuni aspetti, quali quelli afferenti alla tutela dell'integrità della salute dei giovani.

Si apre la discussione.

Il senatore Valenza in via preliminare, ritiene che l'insegnamento della danza debba rimanere libero secondo il precetto costituzionale evitando l'introduzione di normative di ispirazione corporativa, o una disciplina legislativa farraginoso e controproducente per speculazioni che vi si potrebbero innestare. Per quanto riguarda gli aspetti di tutela della salute, questi potrebbero essere affrontati in maniera organica affidando compiti di vigilanza al Servizio sanitario nazionale, eventualmente integrando organicamente la normativa; in maniera tale da comprendere non solo le scuole in titolo ma anche tutte le palestre in cui si svolge attività sportiva.

Ha quindi la parola il senatore Monaco. Egli sostiene che vada distinto il profilo dell'insegnamento che va impartito da personale qualificato, dal profilo della tutela della salute. Sotto questo profilo è necessario che la legge faccia sì che in particolare i familiari dei fanciulli abbiano la garanzia circa le capacità professionali degli insegnanti cui li affidano. Si tratta in pratica di una normativa che tutela e garantisce le libertà costituzionali. Dice comunque di preferire il disegno di legge n. 1184 al disegno di legge n. 1494.

Prende successivamente la parola il senatore Vella, il quale fa presente come il disegno di legge da lui presentato insieme al senatore Panigazzi sia volto essenzialmente a tutelare i minori degli anni 14 che frequentano le scuole di danza: lungi dal voler limitare la libertà di insegnamento dei privati, la sua parte politica intende solo far valere

anche per le scuole di danza private le garanzie oggi offerte da quelle pubbliche. D'altra parte, anche la tutela dell'infanzia è un principio affermato dalla Costituzione.

L'oratore si dichiara pienamente disponibile a recepire i suggerimenti avanzati dal relatore Boggio, nonchè ad operare per la elaborazione di un testo unificato con il disegno di legge del senatore Valitutti. Il proposto aumento a sedici anni del limite di età, peraltro, rischierebbe di suscitare le obiezioni di altre forze politiche. Nella piena consapevolezza dell'importanza culturale e formativa della danza — prosegue l'oratore — il disegno di legge mira anche a promuovere la qualificazione professionale degli insegnanti.

Interviene nella discussione il senatore Ulianich il quale, nel richiamare l'interpretazione fornita dalla Corte costituzionale dell'articolo 33, primo comma, della Costituzione, dichiara che i provvedimenti in esame potrebbero essere accettabili esclusivamente se finalizzati alla tutela dei minori e della salute dei cittadini. Ma in realtà le disposizioni proposte mirano a ben altri scopi (come è dimostrato dalla previsione di un elenco nazionale) che contrastano palesemente con i principi di libertà affermati dalla Carta costituzionale. Gli sembra pertanto opportuno demandare ad un comitato ristretto l'approfondimento della delicata problematica.

Il presidente Valitutti osserva, rivolto ai senatori Valenza e Ulianich, che le loro argomentazioni non appaiono pertinenti alla materia delle scuole di danza per i minori degli anni 14, cui non sembra il caso di riferire la richiamata garanzia costituzionale. L'elenco del quale si propone la istituzione, poi, è qualcosa di ben distinto da un albo, poichè non comporta la istituzione di alcun ordine professionale. È comunque necessario, conclude il presidente Valitutti, intervenire nella delicata materia, anche per offrire una tutela alle famiglie.

Il relatore Boggio, stante l'opportunità di giungere ad una regolamentazione del settore, propone di rimettere l'esame dei due disegni di legge ad un Comitato ristretto.

Il sottosegretario Amalfitano fa allora presente che il Ministero è attento e sensibile alla necessità di far fronte, da un lato, a forme esasperate di consumismo, e dall'altro ad una reale domanda di nuova cultura del corpo espressa dal paese.

È pertanto del tutto favorevole alla proposta del relatore Boggio e assicura la piena disponibilità del Governo.

Posta ai voti, la proposta del relatore Boggio viene approvata, ed il Comitato, che sarà presieduto dallo stesso senatore Boggio, in seguito alle designazioni espresse dai responsabili dei Gruppi presenti in Commissione risulta composto dai senatori Boggio, Ferrara Salute, Ianni, Mitterdorfer, Monaco, Schietroma, Valenza, Valitutti e Vella.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria** » (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

« **Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori** » (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1442; assorbimento del disegno di legge n. 842)

Riprende la discussione rinviata il 25 marzo.

Dopo che il relatore Ulianich, preliminarmente alla ripresa del merito della discussione, ha stigmatizzato il fatto che il Governo non abbia fatto ancora giungere i dati richiesti, hanno la parola il senatore Spitel-la, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Kessler, e il presidente Valitutti, nonchè il sottosegretario Amalfitano il quale precisa di aver dato seguito alle richieste della Commissione e di aver fatto presente per le vie brevi che al momento i dati richiesti non sono stati ancora forniti dagli uffici del Ministero; precisa altresì che non si è in grado di fornire il nominativo del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione nel Consiglio di ammi-

nistrazione della Scuola di Milano, in quanto probabilmente non è mai stato nominato.

Segue un nuovo intervento del senatore Ulianich che ringrazia il rappresentante del Governo per l'atteggiamento dimostrato e fornisce una serie di dati relativamente agli scritti alle scuole per traduttori (7.800 circa ogni anno) alle tariffe di frequenza (tra i 2 ed i 3 milioni annui) ed alla elevatissima percentuale dei diplomati (98 per cento), che sono in numero estremamente superiore ai soli venti diplomati annui della Scuola superiore per interpreti di Trieste.

Dopo nuovi interventi del senatore Spitelletta e della senatrice Nespolo, che auspicano una rapida approvazione del provvedimento magari emendando — migliorandolo — il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, su proposta del presidente Valitutti la seduta viene brevemente sospesa al fine di addivenire ad emendamenti concordati.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 13.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1442.

In sede di articolo 1 il relatore Spitelletta presenta due emendamenti sostitutivi rispettivamente dei primi due commi dell'articolo: il primo tendente ad eliminare il riferimento all'esercizio professionale ed a precisare le condizioni relative alla corrispondenza con i corsi universitari, il secondo volto a precisare la particolare qualificazione richiesta per i docenti di interpretazione simultanea. Su di essi si dichiara favorevole il rappresentante del Governo.

Dopo interventi dei senatori Nespolo ed Ulianich, quest'ultimo presenta il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 1442 precisa che il riferimento ai diplomi di cui al comma 1 dell'articolo 1 intende riferirsi unicamente al diploma previsto dall'articolo 39, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102 ».

(0/1442/1/7) ULIANICH, PUPPI, NESPOLO,
SPITELLA

Si passa alle votazioni.

Favorevole il rappresentante del Governo, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Parimenti all'unanimità vengono approvati, con distinte votazioni, i due emendamenti sostitutivi dei primi commi, il terzo comma dell'articolo, e questo nel suo complesso, nel testo così risultante.

Si passa quindi all'articolo 2, che viene approvato all'unanimità senza discussione.

Ha quindi la parola il senatore Puppi, il quale dice di temere circa le conseguenze della mancata esplicita previsione che ai corsi si possa accedere solo possedendo il diploma di scuola secondaria superiore. Seguono interventi del presidente Spitelletta, del senatore Valitutti e del sottosegretario Amalfitano, che precisano come tale condizione si deduca dall'intera sistematica dell'ordinamento universitario, in cui i predetti corsi si inseriranno.

La Commissione approva quindi all'unanimità il disegno di legge n. 1442, nel suo complesso, come dianzi emendato, dichiarando assorbito il disegno di legge n. 842.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

131ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, IL 16 APRILE 1986, SULLA RIPARTIZIONE DELLE QUOTE NEL SETTORE BIE-TICOLO-SACCARIFERO

Si riprende il dibattito rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Carmeno — sottolineate l'importanza e la delicatezza del momento critico attraversato per il piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e per le assegnazioni delle quote per il 1986 (si rischia di sacrificare le aree del Mezzogiorno) — chiede di conoscere come saranno esattamente ripartite le quote tra il gruppo « Maraldi » e la società « ISI » e se ciò non avverrà a danno degli stabilimenti meridionali; rileva che si tratta di conoscere i vari tasselli del piano (tempi operativi, utilizzo delle risorse, quote) e pone l'accento sull'importanza della condotta del Governo in sede CEE, le cui decisioni condizionano il piano stesso.

Evidenziato quindi il rischio della mancata contestualità di soluzione dei problemi del Nord e del Sud (quanto riferito dal Ministro, egli sottolinea, riguarda fatti frammentari) e dopo aver posto l'accento sul fatto che il 55 per cento della bieticoltura del Mezzogiorno continentale è rappresentata da Puglia, Lucania, Molise e parte della

Campania (in tali aree negli ultimi due anni il settore ha registrato significativi progressi), il senatore Carmeno ribadisce la contrarietà all'ipotesi in base alla quale ciascuno dovrebbe curare il proprio « orticello » e poi consorzarsi. Occorre invece, egli sottolinea, procedere con criteri di valida impostazione economica, con dimensioni di competitività sul piano internazionale e comunitario, attraverso un unico strumento societario nell'area bieticola meridionale, aggregando Rignano, Rendina, Incoronata e Termoli.

Successivamente pone in evidenza le remore poste dai democratici cristiani, a livello regionale, con un atteggiamento integralista delle Concooperative che, egli aggiunge, considerano strumentalmente il settore; ribadisce di essere favorevole ad un organismo societario unitario con la partecipazione della « Ribs », delle Regioni, dei privati e della « Finbieticola »; ricorda la proposta da lui avanzata per la partecipazione di finanziarie pubbliche e — dopo aver ragguagliato sull'incontri avuti con altri parlamentari e con autorità regionali della Puglia — si sofferma su altri tre punti: la necessità di assicurare adeguate quote produttive agli stabilimenti meridionali; il comportamento del Ministro dell'agricoltura anche in sede CEE (non considera convincente la proroga della normativa per il 1986 con l'aiuto nazionale); l'utilizzo delle risorse finanziarie. Le somme disponibili per il piano di ristrutturazione, aggiunge l'oratore, ammontavano a 250 miliardi, dei quali 128 già impegnati, mentre si prevedono 206 miliardi in due *tranches* annuali per la società « ISI »; c'è da chiedersi con quali altri mezzi si intenda operare per il Mezzogiorno.

Il senatore Carmeno conclude dicendosi fortemente preoccupato per il modo di procedere, per il disimpegno delle politiche di sostegno e per il rischio di emarginazione e di umiliazione del Mezzogiorno.

Il senatore Scardaccione si dice preoccupato della proposta dei senatori comunisti di costituire un gruppo unico con i privati e con le cooperative, proposta — egli sottolinea — basata sulla solita logica di preoccupazione dei licenziamenti e della disoccupazione, che non tiene conto della massiccia presenza di lavoratori stranieri, mentre si insiste nel salvare grossi stabilimenti capitalistici.

Sottolineata quindi la necessità di una politica per il miglioramento delle condizioni di vita e del reddito agricolo, che riporti il valore aggiunto nello stesso settore primario e freni lo sfruttamento industriale e commerciale, nel Nord, delle produzioni agricole meridionali, il senatore Scardaccione espone l'esperienza a suo tempo condotta in merito agli zuccherifici di Rignano, Inconronata e Rendina e circa le pressioni degli industriali del Nord cui si dovette cedere.

Ricordata, successivamente, l'impegno del Ministro — in occasione del varo della normativa sulla ristrutturazione del settore — di non toccare gli zuccherifici del Sud, l'oratore si dice preoccupato per il rischio di continuo sfruttamento dei gruppi del Nord e richiama la necessità che — come fece la Democrazia cristiana venti anni or sono — si operi sulla base del rispetto dell'uomo e non sul profitto della industria. Occorre, egli aggiunge, mobilitare tutte le risorse disponibili naturali del Sud, con la tecnologia, con l'irrigazione e con la manodopera disponibile, mettendo l'agricoltura in grado di competere sul piano comunitario. Conclude auspicando che si cambi indirizzo di politica economica, si valorizzi il Sud, impostando il piano agricolo nazionale fuori da un liberismo esasperato.

Il ministro Pandolfi replica agli oratori intervenuti.

Rileva anzitutto come ogni Paese, di fronte allo squilibrio di mercato fra domanda stagnante e offerta crescente, abbia preso provvedimenti a sostegno del proprio settore bieticolo-saccarifero; fornisce assicurazioni circa le attività sostitutive per chiusura di stabilimenti (ricorda il caso di Avezzano) e circa le disponibilità di risorse finanziarie; ri-

badisce l'intento di giungere a soluzioni « forti » anche per il Sud ed evidenzia le difficoltà incontrate in materia di ripartizione e utilizzo delle risorse con le Regioni: dopo che il Parlamento e il Governo avevano accolto le pressanti richieste delle Regioni per avere immediatamente disponibili nell'86 1.040 miliardi di lire per l'agricoltura, da inserire nei rispettivi bilanci regionali, la procedura di riparto di tali somme si è bloccata perchè alla Conferenza regionale, convocata per il previsto parere, si sono presentati soltanto cinque assessori regionali e due funzionari. Nè, prosegue il ministro Pandolfi, è ulteriormente accettabile che si debba di volta in volta provvedere con sollecitazioni telefoniche, con inviti, a titolo di cortesia personale, ai rappresentanti delle Regioni.

Ribadito che tale situazione è inaccettabile in uno Stato ordinato (e nel quale poi ci si lamenta per il fenomeno dei residui passivi) il ministro Pandolfi rileva, per quanto riguarda la bieticoltura del Sud, che è toccato proprio a lui invertire la vecchia tendenza e dare preferenza alle cooperative ed evidenzia, circa il rapporto tra agricoltori e industria, che si tratta di società paritarie.

Successivamente il Ministro aggiunge alcune considerazioni in merito a un recente dibattito svoltosi in Commissione sul piano agricolo nazionale e, segnatamente, sulla relazione del senatore Postal. Si è trattato, egli sottolinea, di un rilevante apporto di analisi e di raccordo, che ha contribuito ad individuare il ruolo dell'agricoltura intesa come sistema fondamentale nella produzione interna lorda del Paese, di cui rappresenta circa un quarto. Detta relazione, prosegue il Ministro, ha evidenziato la filosofia del piano che (diversamente da quanto avvenuto nel precedente piano e con la « legge quadri-foglio ») è un antecedente rispetto alle decisioni legislative da prendere, e si sofferma su alcuni aspetti di efficientismo da collegare alla puntigliosità del piano, alla omogeneità dei dati e alla novità del linguaggio adottato, con particolare riferimento alla politica dei fattori.

Per quanto attiene poi alle azioni verticali sui singoli settori, in relazione alla dina-

mica del mercato, egli conviene con il senatore Postal sulla delicatezza dei problemi connessi. Evidenziato poi, per quanto concerne la soia, che si tratta di prodotto di cui l'Europa comunitaria è estremamente deficitaria, il ministro Pandolfi conclude rilevando che sussistono spazi per la valorizzazione delle nostre potenzialità agricole, sulla base dell'alta qualità dei nostri coltivatori.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Cimino auspica che sul piano agricolo nazionale si vada presto ad un dibattito in Assemblea, nella cui sede ogni parte politica potrà dare il proprio contributo. Concorda il senatore Cascia.

Il senatore Ferrara Nicola rileva la necessità che nel piano agricolo nazionale e, in particolare, nella legge pluriennale di spesa all'esame della Camera dei deputati si dia la giusta rilevanza al ruolo della bonifica, indispensabile sia alla salvaguardia della produttività dei terreni agricoli sia alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla tutela dell'ambiente.

Osservato in particolare come gli impianti del sistema scolante eseguiti e gestiti dai consorzi di bonifica, risalgono a 50 anni e siano diventati naturalmente obsoleti, sicché occorrerà rimodernarli adeguandoli alle nuove esigenze del territorio, alla crescente urbanizzazione e ai nuovi carichi idraulici, il senatore Ferrara conclude ponendo la esigenza che il Ministro si faccia carico di tale esigenza in sede di esame del citato disegno di legge, alla Camera dei deputati, e nella ripartizione e finalizzazione delle risorse, precisando all'articolo 4 lettera g) di det-

to provvedimento che si tratta di realizzazione o completamento di impianti di adduzione, provvista e distribuzione dell'acqua a fini di irrigazione, nonché delle opere connesse, ivi comprese le opere di bonifica idraulica.

Il senatore Diana interviene per auspicare che si svolga al più presto in Assemblea il dibattito sia sul piano agricolo nazionale sia sulla politica agricola comune, in riferimento alla relazione (*Doc. XVI, n. 7*) da lui predisposta in nome della Commissione e collegata al documento Andriessen.

Il ministro Pandolfi concorda con tale auspicio, precisando l'importanza di un tale dibattito in relazione all'esame del disegno di legge pluriennale di spesa.

Il presidente Baldi ricorda che è stato già dato mandato al senatore Postal di predisporre, per il piano agricolo nazionale, la relazione per l'Assemblea e sollecita il relatore Postal a licenziare il testo. Dichiarata quindi conclusa il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cascia sollecita l'inclusione all'ordine del giorno sul disegno di legge sui patti agrari trasmesso dalla Camera dei deputati. Il presidente Baldi prende atto anticipando che sarà convocato l'Ufficio di presidenza per mercoledì della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

193° Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

*La seduta inizia alle ore 10,15.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: SEGUITO DELL'ESAME E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Riprende l'esame della bozza di documento conclusivo, interrotta il 6 marzo 1986.

Il senatore Cassola sottolinea l'esigenza di una svolta della politica industriale, che segni la chiusura del ciclo assistenziale e dirigitico affermatosi dopo la prima e la seconda crisi petrolifera. La nuova politica industriale deve essere in grado di promuovere l'innovazione, sostenere la ricerca, assicurare la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi reali, che siano sollecitati dal mercato. Bisogna sostenere e stimolare la domanda di servizi nuovi e di nuove tecnologie; la massima importanza va riconosciuta alla realizzazione di infrastrutture di tecnologia avanzata — come le telecomunicazioni — alle quali vanno assicurate le risorse necessarie ed una gestione adeguata.

Questi temi, prosegue il senatore Cassola, sono parzialmente presenti nello schema di documento proposto dal presidente Rebecchini, che appare invece carente nella parte relativa all'internazionalizzazione delle imprese. Si tratta di un processo sempre più ampio, che vede la formazione di vere e proprie « cordate » internazionali: in assenza di una azione del Governo capace di orientare tali processi, le imprese italiane vi si stanno tuttavia inserendo, anche con l'aderire a « cordate » contrapposte.

Una analisi di questi processi è necessaria per chiarire gli scenari dei prossimi anni: bisogna analizzare questi accordi, i soggetti che vi partecipano, la loro influenza sul mercato, i loro riflessi sulla economia italiana, e definire le linee di un possibile intervento pubblico. Su questi temi, afferma il senatore Cassola, è necessaria una nuova fase conoscitiva.

Il presidente Rebecchini rileva che la fase conoscitiva della presente indagine è chiusa. I temi segnalati dal senatore Cassola, la cui importanza è fuori discussione, potranno costituire oggetto di una nuova indagine, che la Commissione potrebbe varare fin dalle prossime sedute.

Il senatore Felicetti esprime apprezzamento per entrambi gli schemi di documento conclusivo presentati, rispettivamente, dal presidente Rebecchini e dal senatore Margheri; si rammarica che non sia stato possibile giungere ad un documento unitario.

Da talune parti, osserva il senatore Felicetti, si tende a dare un quadro esageratamente ottimistico della situazione attuale dell'industria italiana: egli cita a questo proposito recenti affermazioni del Presidente della Confindustria. Questo quadro non trova peraltro un completo riscontro nelle risultanze dell'indagine: esso si adatta semmai solo ad una parte dell'apparato produttivo.

Il senatore Felicetti richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'evoluzione in atto nei mercati finanziari, caratterizzata dal ruolo crescente dei fondi di investimento, che rappresentano l'espressione di un nuovo rapporto tra il mondo finanziario ed assicurativo ed i settori avanzati del mondo industriale. Nell'ultimo anno, la borsa ha conosciuto una grande effervescenza: questo fenomeno è di per sé positivo ma non si possono tacere le preoccupazioni determinate dall'eccessivo rialzo di molti titoli, che ha una chiara natura speculativa.

Il senatore Felicetti sottolinea quindi la crescente gravità del problema occupazio-

nale, specialmente nel Mezzogiorno, ove rischia di costituire un pericolo per la stessa democrazia; ammonisce a non cedere troppo facilmente alla suggestione di un possibile riassorbimento della disoccupazione attraverso lo sviluppo del terziario avanzato, dal momento che questo settore non può crescere là dove i settori primario e secondario non presentano una sufficiente vitalità.

In questa situazione, prosegue l'oratore, il Governo sembra muoversi con un attivismo, che mette peraltro in evidenza contrasti, assenza di coordinamento ed errori; la frammentazione dell'intervento pubblico ha effetti negativi devastanti. In realtà, afferma il senatore Felicetti, ciò di cui vi è bisogno è una programmazione dell'intervento pubblico, che oggi manca; lo Stato appare incapace di fornire servizi essenziali, soprattutto al Mezzogiorno (il senatore Felicetti fa l'esempio del sostegno alle esportazioni delle minori imprese); il degrado dell'ambiente mette in evidenza l'incapacità di assumere lo sviluppo economico e la difesa ambientale come valori non contraddittori, ma concomitanti.

Dopo aver sottolineato come le notizie relative alla « verifica » attualmente in corso confermino l'esistenza, in seno alla maggioranza, di orientamenti confusi, contraddittori e per ciò stesso privi di credibilità, il senatore Felicetti conclude ribadendo l'urgenza di decisioni chiare, mettendo in guardia contro il ben noto sistema delle false sintesi, fondate su formulazioni generiche e improvvisate.

Il senatore Leopizzi, ricordati brevemente i caratteri strutturali dell'economia italiana e l'andamento dell'attuale congiuntura internazionale, sottolinea che il vincolo esterno e l'enorme disavanzo pubblico sono i maggiori fattori che frenano lo sviluppo e impediscono tassi di crescita elevati. Il fallimento di precedenti tentativi di politica industriale, poi, insegna che la politica economica deve prevedere la riqualificazione della spesa pubblica e il recupero di efficienza dei servizi da essa finanziati. Attesi inoltre i negativi riflessi sugli investimenti dovuti alla bilancia dei pagamenti, si comprende come la mancata

attuazione di programmi di sviluppo nei settori dell'energia e dell'agricoltura non consentano l'incremento dell'occupazione nè il riequilibrio territoriale. Il senatore Leopizzi, quindi, dopo aver indicato specifici interventi di politica industriale, richiama l'esigenza di ridurre gli interventi di tipo assistenziale, di rafforzare gli strumenti legislativi che hanno prodotto benefici effetti su produzione e occupazione e di favorire forme di incentivazione fiscale per la formazione del capitale di rischio e l'autofinanziamento degli investimenti.

In particolare, egli suggerisce la creazione di un fondo di garanzia integrativa che funzioni come fidejussione bancaria, e non già assicurativa; si sofferma ampiamente sull'innovazione tecnologica e sugli istituti di credito a medio termine in rapporto alla agevolazione dei finanziamenti industriali; ricorda infine talune esperienze di altri paesi che possono essere utilmente considerate al fine di un recupero di efficienza, pubblica e privata, e di un ampliamento dell'occupazione come obiettivo principale della politica economica italiana, auspicando un consenso unitario su taluni punti qualificanti del documento finale che esalti la qualità del lavoro svolto dalla Commissione.

Il senatore Petrilli condivide le osservazioni del senatore Felicetti sul terziario, dichiarandosi convinto, tuttavia, che le condizioni necessarie per favorirne lo sviluppo sono strettamente dipendenti dagli indici di produttività dei settori primario e secondario: poichè questo non si verifica attualmente nel nostro paese, egli giudica necessario un fortissimo aumento della competitività nei settori agricolo e industriale per consentire realisticamente nuove opportunità per il terziario avanzato.

Il senatore Petrarà, rilevate talune carenze nella bozza di documento conclusivo, predisposta dal relatore, per ciò che concerne la piccola e media impresa e l'artigianato, giudica coerente e organica l'analisi dei profondi mutamenti avvenuti nella economia interna e internazionale: si tratta pertanto di integrare il documento

conclusivo prevedendo appositi indirizzi per lo sviluppo delle imprese minori le quali nell'ultimo decennio, hanno effettuato uno sforzo eccezionale per rimodernare il loro apparato produttivo. A tal fine, egli precisa, sarebbe utile prevedere l'estensione della legge n. 46 del 1982 anche al settore dell'artigianato, per il quale va agevolato l'accesso ai finanziamenti con una legislazione meno farraginosa, improvvisata e saltuaria. Le potenzialità insite nel sistema delle imprese minori e dell'artigianato, in particolare, sono state negli ultimi tempi ulteriormente accresciute: resta tuttavia l'esigenza di una organica sistemazione della complessa normativa che dovrebbe tendere a favorire il contenimento dei costi di produzione, l'evoluzione tecnologica e un adeguato flusso di risorse, attraverso l'Artigiancassa ed altre forme di credito agevolato, onde assicurare una sostenuta competitività del comparto all'interno del sistema produttivo.

Interviene poi il senatore Vettori, evidenziando come le novità dell'ultimo semestre (andamento del dollaro e dei prezzi petroliferi) non modificano sostanzialmente le tesi proposte dal relatore e segnalando le difficoltà di analizzare la politica industriale e di individuarne tutti gli opportuni rimedi. La necessità di profonde innovazioni volte ad accrescere gli indici di produttività — e quindi la competitività con i concorrenti esteri — esige una visione unitaria dei problemi, che assicuri lo sviluppo integrato di tutti i settori produttivi: occorre pertanto destinare agli investimenti gran parte del risparmio derivante dai minori costi energetici, se si vuole far tesoro compiutamente dei risultati emersi nel corso dell'indagine.

Il senatore Foschi si compiace per il lavoro svolto dalla Commissione, ricorda le utili indicazioni fornite dal senatore Petrilli in materia di competitività e dal senatore Vettori sul turismo, sottolineando l'urgenza di predisporre misure capaci di assicurare lo sviluppo della politica industriale in ogni suo aspetto.

Il Presidente dà notizia della presentazione di un dispositivo, sottoscritto dai senatori Vettori, Cassola, Leopizzi, Fiocchi e Sclavi, in cui si esprime il consenso della Commis-

sione alla bozza di documento predisposta dallo stesso presidente Rebecchini, in qualità di relatore, che pertanto si propone di approvare come documento conclusivo dell'indagine; in detto dispositivo si sottolinea nel contempo il valore dello schema di documento predisposto dal senatore Margheri e si stabilisce che esso — pur non incontrando il consenso della maggioranza — dovrà essere allegato al documento conclusivo della Commissione.

Il senatore Margheri, a nome del Gruppo comunista, propone un altro, breve documento, in cui vengono messi in evidenza i punti di convergenza (consistenti nel sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nella razionalizzazione del sistema degli incentivi, nella promozione dei servizi reali, nel governo dei processi di internazionalizzazione) esistenti tra la bozza di documento conclusivo del presidente Rebecchini e quella da lui proposta.

Il presidente Rebecchini osserva che quest'ultimo documento può essere inserito nel dispositivo dianzi proposto e la Commissione si pronuncia in tal senso, dopo che alcune correzioni al testo vi sono state introdotte, su proposta dei senatori Petrilli, Aliverti e Margheri.

Si passa alla votazione.

Il senatore Loprieno, a nome dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, dichiara di riconoscersi nel documento predisposto dal senatore Margheri, sottolineando peraltro il valore di entrambi i documenti proposti, completi ed approfonditi pur nella diversità delle rispettive impostazioni culturali. Dichiarò di votare a favore del dispositivo proposto dai senatori Vettori ed altri, come integrato dall'inserimento dei rilievi del senatore Margheri.

La Commissione approva quindi il documento, conclusivo dell'indagine nei termini definiti dal dispositivo sopra menzionato che, nella formulazione modificata come dianzi precisato, formerà la premessa del documento stesso (*Doc. XVII, n. 3*).

Il presidente Rebecchini avverte che l'Ufficio di presidenza valuterà l'ipotesi di sollecitare lo svolgimento di un dibattito in Assemblea sui temi che hanno formato ogget-

to dell'indagine, ricercando la procedura più idonea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vettori ritiene necessario informare la Commissione di aver modificato un'opinione espressa, quale relatore sul disegno di legge n. 1483 relativo al risparmio energetico, nella seduta del 3 aprile. Egli infatti si è convinto della necessità di correggere il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per motivi di ordine tecnico. Ritiene utile tale comunicazione, in quanto la sua precedente opinione è stata ripresa dalla stampa.

Il senatore Aliverti sollecita la trattazione del disegno di legge n. 1658, relativo agli agenti e rappresentanti di commercio; il senatore Felicetti sollecita la trattazione del disegno di legge n. 1737, relativo al personale dell'Istituto per il commercio estero.

Il senatore Foschi informa che il Comitato ristretto a suo tempo insediato per esaminare i disegni di legge sulla riforma dell'ENIT ha proceduto ad alcune significative audizioni; confida che il Comitato possa concludere rapidamente i suoi lavori, proponendo alla Commissione un testo unificato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

122^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Per-sini.

La seduta inizia alle ore 12,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (1694-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Cengarle, che manifesta innanzitutto sorpresa per le modifiche apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato. Tali modifiche, ed in particolare quella al primo comma dell'articolo 3, eludono il necessario rispetto dei contratti collettivi e sovvertono il principio, accolto dal Senato, che i benefici dovessero essere corrisposti esclusivamente alle aziende in regola con i contratti stessi. D'altra parte la giustificazione, addotta presso l'altro ramo del Parlamento dai presentatori dell'emendamento al primo comma dell'articolo 3, in base alla quale il rispetto delle clausole contrattuali costringerebbe le imprese più deboli ad uscire dal mercato, significa avallare l'istituzionalizzazione di forme di lavoro nero, e ciò sarebbe tanto più grave se tali forme di lavoro trovassero la collaborazione da parte sindacale.

Ciò premesso, ritiene che il rischio dell'eventuale decadenza del decreto-legge non

possa influire sulla necessità di ripristinare il testo del Senato e di dare una prova di coerenza, non premiando quanti non applicano la legge.

Si apre il dibattito.

Interviene il presidente Giugni che, ricordato come i contratti collettivi nazionali abbiano anche una funzione di razionalizzazione del mercato, evitando forme di sottosalaro, e quindi mirino anche per questo aspetto a scongiurare comportamenti di singoli nocivi alla produzione nel suo insieme, osserva che è assurdo che si finisca per premiare il comportamento di alcuni soggetti e consentire la sopravvivenza di imprese basate sulla elusione dei vincoli legislativi, che oltretutto trovano nella corresponsione di salari inferiori a quelli contrattuali ulteriore motivo di alleggerimento dei costi.

Per questo motivo trova scandaloso dunque l'emendamento approvato dalla Camera e sorprendente il fatto che esso abbia trovato ampi consensi politici.

Per quanto concerne il testo all'esame, esso, per scongiurarne la decadenza, potrebbe essere approvato così com'è, salva la contestuale presentazione di un disegno di legge di modifica da parte di tutti i componenti la Commissione ed il promuovimento di una indagine conoscitiva in materia.

Ad avviso del senatore Vecchi l'emendamento approvato dalla Camera sovverte gli stessi principi costituzionali in materia di retribuzione dei lavoratori, mentre non ha senso che vengano corrisposti denari pubblici a chi elude la stessa normativa posta dallo Stato, incentivando tra l'altro forme di lavoro nero e di concorrenza sleale.

Pertanto, mentre condivide la proposta, prospettata dal Presidente, di un'indagine conoscitiva, ritiene opportuno che venga ripristinato l'originario testo del Senato, compiendo così un necessario atto di giustizia.

Anche il senatore Angelo Lotti condivide la necessità di ripristinare il testo del Senato, verificando la sperimentabilità della

via di una sua ulteriore modifica presso l'altro ramo del Parlamento. In ogni caso seguire una via diversa comporterebbe danni maggiori.

Ad avviso del senatore Toros la Camera avrebbe dovuto tener conto del lavoro responsabile ed unanime del Senato sulla questione oggi in esame. Pertanto, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea la necessità di premiare il prodotto della libera contrattazione tra le parti e di evitare che per legge tale contrattazione venga scoraggiata.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Cengarle.

Manifesta compiacimento per l'unanimità di consensi alla propria proposta, ritenendo che il rischio della decadenza del decreto-legge non debba costituire ostacolo alla sua modifica.

Interviene quindi il sottosegretario Conti Persini che, nel dar conto dell'*iter* parlamentare del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, ricorda come il Governo abbia compiuto uno sforzo per ridurre il numero delle modificazioni proposte. Osserva inoltre che la materia è in attesa di riforma organica, tanto più che le provvidenze del

decreto-legge scadranno nel prossimo giugno e che esso mira a risolvere alcune questioni relative al Mezzogiorno. Osserva conclusivamente che una sua modifica da parte del Senato lo esporrebbe quasi certamente al rischio di decadere.

Si passa all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 3.

Il senatore Cengarle presenta un emendamento, modificato su suggerimento del presidente Giugni, tendente a ripristinare, al primo comma dell'articolo 3, il testo approvato dal Senato, con esclusione del richiamo agli accordi aziendali applicabili nell'azienda.

L'emendamento, posto ai voti, risulta accolto, come analogamente è accolto l'emendamento sostitutivo del secondo comma, nel testo della Camera dei deputati e l'articolo nel suo complesso.

La Commissione dà infine mandato al relatore Cengarle di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, nei termini emersi dal dibattito, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 10,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 10 aprile scorso, condividendo una proposta del Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza avanzata il 26 marzo scorso, ha chiesto alla concessionaria di rispondere con sistematicità ai documenti ad essa trasmessi per il seguito di competenza. Il carteggio è a disposizione dei commissari;

con lettera pervenuta il 3 aprile scorso, il sindaco del comune di Casalbordino ha lamentato la pessima ricezione dei programmi televisivi del servizio pubblico, in particolare della prima e della terza rete. Copia del documento è stata trasmessa al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al presidente e al direttore generale della RAI per il seguito di rispettiva competenza;

con lettera pervenuta il 3 aprile scorso, l'assessore al turismo, trasporti e formazione professionale della giunta della regione

Abruzzo, D'Amico, ha lamentato l'inammissibile esclusione delle iniziative assunte dalla regione stessa nella trasmissione *TG l'una* del 9 marzo scorso, che ha dedicato un servizio all'attività turistica del 1986. Copia del documento è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. La questione sollevata è stata affidata all'esame della competente Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera pervenuta il 14 aprile scorso, il deputato Servello ed il senatore Pozzo hanno elevato una vibrata protesta per la reiterata scelta del servizio pubblico di utilizzare i cosiddetti programmi « a contenitore », di grande ascolto, per invitare rappresentanti della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito comunista e, raramente, degli altri Partiti della maggioranza, in danno dei Partiti della minoranza. Hanno chiesto al riguardo la convocazione urgente del presidente e del direttore generale della RAI, riservandosi altresì altre iniziative. La questione sollevata è stata sottoposta all'attenzione del presidente e del direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Essa è stata inoltre affidata all'esame della competente Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con telegramma pervenuto il 9 aprile scorso, il presidente dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane - UNAVI, senatore Mingozzi, a nome di 1 milione e 400 mila cacciatori italiani, ha protestato per il modo unilaterale e discriminante con il quale le testate e le reti del servizio pubblico forniscono informazioni in ordine all'iniziativa venatoria. Il documento è a disposizione dei commissari. La questione sollevata è stata sottoposta all'attenzione del presidente e del direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Essa è stata altresì affidata all'esame

della competente Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Comunica inoltre che:

con lettera pervenuta il 3 aprile scorso, il presidente della RAI ha trasmesso il volume n. 73 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi ». Copia del volume è stata già inviata ai componenti la Commissione;

con lettera pervenuta il 24 marzo scorso, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha sottoposto all'esame della Commissione — perchè esprima il proprio parere ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 — due modificazioni di carattere formale allo statuto sociale della RAI approvate dall'assemblea degli azionisti il 31 gennaio scorso. Ha invitato il deputato Borri a riferire alla Commissione. Qualora il prescritto numero di commissari stabilisse di integrare l'ordine del giorno, detto parere potrebbe essere espresso nella seduta odierna.

Fa successivamente presente che, con telegramma pervenuto il 15 aprile scorso, il deputato Cuojati ha segnalato l'assoluta inopportunità di diffondere la trasmissione *Spot* con l'annunciata intervista di Enzo Biagi al colonnello Gheddafi, prevista per lo stesso giorno. Per incarico dello stesso deputato Cuojati, gli uffici hanno trasmesso copia del telegramma al presidente e al direttore generale della RAI. I documenti sono a disposizione dei commissari. Con lettere del 16 aprile scorso, i deputati Barbato e Bernardi Antonio hanno stigmatizzato l'iniziativa dell'azienda di sospendere la diffusione della trasmissione *Spot* prevista sulla prima rete televisiva nella prima serata del 15 marzo scorso. Il deputato Bernardi Antonio ha altresì chiesto che la Commissione affronti la questione iscrivendola all'ordine del giorno della seduta odierna. I documenti sono a disposizione dei commissari. Nel pomeriggio di ieri, 16 aprile, si è riunito l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi che ha, fra l'altro, esaminato la questione

sollevata. In questa sede il deputato Pollice ha chiesto l'acquisizione della videoregistrazione della citata intervista. Tenuto presente che la Commissione non ha fra i suoi poteri quello dell'esame preventivo dei programmi destinati alla diffusione sulle reti del servizio pubblico; avuto nel contempo riguardo alla vasta eco suscitata dall'intervista stessa, di cui era in programma la diffusione nella prima serata di martedì 15 aprile scorso, la Presidenza ha chiesto alla concessionaria di metterne a disposizione dei commissari la videoregistrazione. I responsabili della RAI hanno fatto conoscere che il centro di ascolto di via Orazio è a disposizione dei componenti la Commissione che intendano visionare la ridetta intervista. Ritiene che, dopo averne preso visione, il problema sollevato potrà essere ulteriormente approfondito da parte della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Comunica infine che, con lettera testè pervenuta, il senatore Milani Eliseo ha espresso una ferma protesta per l'informazione resa dal servizio pubblico, rilevando l'assenza di oggettività e di cautela nel riferire gli avvenimenti di martedì 15 aprile. Con particolare riferimento alle edizioni del TG1, ritiene che la RAI abbia adottato una linea informativa che definisce tendenziosa e irresponsabile. Il senatore Milani chiede, fra l'altro, che la Commissione affronti quanto prima un'ampia discussione sull'informazione radiotelevisiva in rapporto alle tensioni internazionali in atto.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Si apre un'ampia discussione sulle comunicazioni testè rese dal Presidente in ordine alle vicende conesse alla mancata diffusione del programma *Spot* il 15 aprile scorso e sui temi dell'informazione del servizio pubblico.

Il deputato Battistuzzi, ribadite le forti perplessità sulla linea informativa adottata dalla concessionaria e da lui più volte espresse, ritiene inaccettabile la prassi di utilizzare i cosiddetti programmi a contenitore per

privilegiare la presenza sul mezzo pubblico di alcuni partiti a danno di altri.

Sottolinea anche con preoccupazione il mancato riscontro da parte della RAI alle numerose questioni che la Commissione sottopone all'attenzione dei vertici dell'azienda.

Il Presidente ricorda che analoga esigenza è stata già sollevata dal deputato Borri, Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza, e che la Presidenza, con lettera del 10 aprile scorso, ha chiesto alla società concessionaria di rispondere sistematicamente ai documenti ad essa trasmessi per il seguito di competenza.

Il deputato Servello rileva in primo luogo come i documenti trasmessi alla concessionaria per il seguito di competenza subiscano la sorte di una sostanziale archiviazione. Ciò è inammissibile. Il fatto che, da parte della direzione generale della RAI e dei vari direttori delle testate e delle reti, si continui ad operare in assenza di qualsivoglia indirizzo da parte della Commissione, configura una situazione di eccezionale gravità: la fazziosa utilizzazione da parte del servizio pubblico dei cosiddetti programmi a contenuto pone questa realtà in drammatica evidenza. In sostanza, i Partiti della minoranza risultano privi di ogni tutela di fronte alle perduranti prevaricazioni degli altri Partiti della maggioranza ai quali il servizio pubblico offre surrettiziamente reiterate occasioni di partecipazione in vari programmi di grande ascolto. Si spiega così chiaramente come alcuni Partiti della maggioranza — in particolare la Democrazia cristiana — ma anche lo stesso Partito comunista, siano interessati a mantenere intatta la loro situazione di privilegio, favorita dal vuoto di potere che si protrae a causa del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione.

In particolare, per quanto concerne la mancata diffusione del programma *Spot*, esprime forti riserve sulle ragioni addotte dalla direzione generale per giustificare tale decisione, assunta peraltro senza neppure consultare il consiglio di amministrazione.

Come esempio di malcostume, ricorda l'intervista rilasciata a *Mixer* domenica scorsa dal vicesegretario del PSI Martelli ed il

dibattito sulla situazione radiotelevisiva cui hanno partecipato anche rappresentanti della DC e del PCI. Ciò è inammissibile ed impone un intervento autonomo della Presidenza della Commissione di vigilanza nei confronti della RAI. È in corso — e lo denuncia con forza — una truffa della RAI in particolare sull'informazione politica: ad esempio, nella nota trasmissione sul caso Ramelli, non fu dato alcuno spazio radiotelevisivo ai rappresentanti del MSI-Destra nazionale. A tale scandalosa esclusione non è stata mai data nè spiegazione nè riparazione.

Dopo aver rilevato come la perdurante mancanza di volontà politica di giungere all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della RAI sia segno evidente della crisi profonda che coinvolge non soltanto la Commissione, ma l'intero istituto parlamentare, esprime l'auspicio che esistano ancora strumenti adeguati per ripristinare un minimo di pluralità e obiettività dell'informazione. La sua parte politica non esiterà a farne uso.

Il senatore Milani Eliseo, citati alcuni gravi episodi di disinformazione, in particolare nella giornata di martedì 15 aprile, sottolinea con preoccupazione come le testate della RAI, ed il TG1 in particolare, abbiano irresponsabilmente concorso a creare un clima di enfattizzazione e di allarme senza preoccuparsi di fornire notizie fondate sulla realtà degli avvenimenti.

La RAI non ha sentito neanche il bisogno di inviare in Libia un proprio corrispondente, mentre si assisteva ad una sequela di testimonianze dalle capitali di altri paesi.

In sostanza si è assistito ad un taglio informativo artificioso, scorretto e fazzioso, pur di evitare di affrontare realisticamente gli avvenimenti che si susseguivano.

Giudica assai negativamente la decisione, sprovvista di fondate motivazioni, di non diffondere la intervista di Biagi al colonnello Gheddafi. Auspica infine che la Commissione, riempiendo un vuoto inammissibile e preoccupante, formuli al più presto un documento aggiornato di indirizzi alla concessionaria.

Il deputato Pollice giudica inaccettabile e lesiva della propria dignità di parlamentare

la decisione assunta dalla concessionaria di mettere a disposizione dei commissari la registrazione video dell'intervista di Enzo Biagi a Gheddafi esclusivamente presso il centro di ascolto di via Orazio e non nei locali della Commissione. Sottolinea che la trasmissione è stata già visionata da numerosi giornalisti e risulta inoltre che essa sia stata venduta ad alcune reti televisive americane ed europee. A ciò si aggiunga che la decisione del deputato Cuojati, di inviare un telegramma per impedire la diffusione dell'intervista, è maturata a seguito di una conoscenza diretta o indiretta dei contenuti di essa.

Pertanto, ritiene opportuno che la Commissione sospenda temporaneamente i propri lavori per dare modo ai commissari di visionare il programma nei locali della Commissione e riprendere successivamente l'esame di tale questione.

Si sofferma successivamente sulla linea informativa delle testate della RAI in occasione dei recenti avvenimenti che hanno interessato le coste libiche e l'isola di Lampedusa. Condivide le valutazioni del senatore Milani al riguardo.

Ritiene che il direttore generale della RAI, nella perdurante situazione di crisi causata dal mancato rinnovo del consiglio di amministrazione, ha il potere di operare scelte arbitrarie e faziose senza alcun controllo. In questo contesto è poco dire che la Commissione ha un ruolo ridotto. È giusto affermare che essa non svolge alcun ruolo. Giudica un gesto vile ed immotivato ai danni di Enzo Biagi e del TG1 la decisione di non diffondere la ridetta intervista.

Il deputato Stanzani Ghedini chiede che la seduta venga sospesa per permettere ai commissari di visionare nei locali della Commissione l'intervista rilasciata da Gheddafi ad Enzo Biagi. Ricorda di avere già avanzato una richiesta in tal senso nella riunione dell'Ufficio di Presidenza svoltasi ieri, rilevando come sarebbe altresì opportuno ascoltare anche il presidente ed il direttore generale della RAI per acquisire ulteriori elementi di giudizio sulla delicata questione. Sottolinea

l'assoluta inopportunità di formulare giudizi prima di aver preso visione dell'intervista.

Sulla proposta del deputato Stanzani Ghedini interviene brevemente il deputato Bernardi Antonio, che non ritiene opportuna una sospensione della seduta. Tiene tuttavia a sottolineare la gravità della decisione assunta dalla direzione generale e l'incomprensibile indisponibilità della RAI a consentire che i commissari visionino l'intervista nei locali della Commissione.

Posta ai voti, la richiesta di sospensione della seduta è respinta.

Il deputato Battistuzzi ribadisce in primo luogo la esigenza che la Commissione ponga quanto prima all'ordine del giorno in dibattito sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione. In tale ambito dovrà essere affrontata la questione dei criteri da seguire in situazioni di particolare emergenza.

Per quanto concerne la mancata diffusione dell'anzidetta intervista, non ritiene che da parte dei commissari debba essere visionato un programma non andato in onda. Compito della Commissione è infatti esclusivamente quello di visionare programmi già trasmessi per verificarne la rispondenza agli indirizzi formulati. A suo avviso l'informazione del servizio pubblico non può perseguire fini pedagogici, ma deve esclusivamente rispondere a criteri di pluralismo, obiettività e completezza.

Rileva con amarezza come la tanto proclamata autonomia professionale del servizio pubblico si dissolva nel nulla di fronte a forti pressioni politiche che sono alla base della decisione assunta dalla direzione generale.

Il deputato Cuojati, rispondendo ad alcune affermazioni emerse nel corso del dibattito, tiene a precisare che, nel momento in cui ha inviato il telegramma al Presidente con la richiesta di non diffondere la nota intervista, non era assolutamente a conoscenza del contenuto di essa.

A tale proposito, definisce assolutamente corrette la ricostruzione dei fatti e la successione degli avvenimenti operate dal Presidente in apertura della riunione dell'Uf-

ficio di Presidenza, allargata ai rappresentanti dei Gruppi, svoltasi ieri.

Tiene altresì a precisare che non ha affatto inteso aprire un « caso Biagi »; ha inteso piuttosto esprimere la sua autonoma valutazione sull'inopportunità di diffondere la nota intervista a Gheddafi in una fase assai delicata dei rapporti internazionali, atta a diffondere preoccupazione nell'opinione pubblica; ciò rientra certamente nei compiti di un componente la Commissione.

Sottolinea infine che non ha voluto promuovere alcun atto di censura nei confronti dell'informazione resa da una testata del servizio pubblico radiotelevisivo e che non intende visionare l'intervista.

Il senatore Gualtieri osserva preliminarmente come il dovere della Commissione di esercitare la vigilanza sui servizi radiotelevisivi debba essere esercitato tenendo conto dell'importanza politica e della delicatezza delle questioni che via via si pongono: esse debbono pertanto essere selezionate in rapporto al loro effettivo rilievo.

Premesso che la sua parte politica difende l'autonomia della professione giornalistica dalle ingerenze dei partiti, esprime viva preoccupazione per il modo in cui le testate radiotelevisive hanno informato sulle recenti vicende libiche e di Lampedusa. Si è assistito ad una frequente sovrapposizione dei commenti all'informazione. L'impressione è stata quella di una realtà preconfezionata e faziosa — il giudizio riguarda anche il TG1 — spesso frutto di semplificazioni « orientate » che devono essere respinte.

Pur comprendendo i motivi di opportunità che possono averla ispirata, esprime forti perplessità sulla scelta di non diffondere l'intervista di Enzo Biagi e sui modi con cui essa è stata operata.

A suo avviso, la questione più importante non è tanto quella di permettere ai commissari di prendere visione della registrazione dell'intervista, quanto di consentire la diffusione in rete del programma, poichè sono venute meno le ragioni che hanno provocato la decisione.

Il deputato Pillitteri ritiene che l'impossibilità dei commissari di visionare l'intervista rilasciata dal colonnello Gheddafi im-

pedisca loro di disporre, nell'odierno dibattito, di adeguati elementi di giudizio. Non si può giudicare l'operato dei responsabili della concessionaria se non si conosce l'esatto contenuto dell'intervista che si è deciso di non diffondere: l'organo parlamentare deve quindi conoscere per giudicare.

Concorda con i commissari i quali da tempo sollecitano l'esame da parte della Commissione del delicato tema dell'informazione resa dalla concessionaria. In varie occasioni essa ha suscitato ampie e motivate riserve da più parti. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione formuli un aggiornato e completo documento di indirizzi, che tenga conto, fra l'altro, della specificità dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo e dei mutamenti intervenuti nel sistema radiotelevisivo negli ultimi anni.

Rilevata l'opportunità di verificare il ruolo ed il funzionamento della Commissione dedicando all'argomento una riunione *ad hoc*, ritiene opportuno approfondire — dopo aver visionato l'intervista — il punto della legittimità della decisione di non diffonderla.

Il deputato Borri rileva in primo luogo come la mancata diffusione del programma *Spot* offra un'utile occasione di riflessione sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo; sull'esigenza di contemplare — in particolari situazioni di gravità — la necessaria libertà e completezza della informazione con le esigenze di mantenimento dell'ordine pubblico; sulla possibilità che i poteri spettanti al direttore generale della RAI possano talvolta entrare in conflitto con la autonomia professionale dei direttori di testata e degli operatori. Ritiene che un'eventuale visione da parte dei commissari della registrazione video dell'intervista di Enzo Biagi al colonnello Gheddafi debba fornire l'occasione non tanto per valutare i contenuti del programma, quanto piuttosto per acquisire ulteriori elementi di giudizio.

Dichiara quindi di condividere le critiche che da alcune parti politiche sono state espresse circa la qualità della informazione radiotelevisiva fornita in occasione della recente crisi nel Mediterraneo, in particolare

per l'eccessivo spazio riservato ai commenti, i quali peraltro rappresentano un necessario arricchimento all'informazione. Nel complesso i telegiornali delle tre testate hanno fornito notizie non del tutto convergenti: è auspicabile in futuro un maggiore sforzo di obiettività e di professionalità.

Non è contrario infine alla diffusione dell'intervista a Gheddafi, una volta che si ritenga siano venute meno le ragioni che hanno determinato la decisione di non diffonderla.

Il deputato Bernardi Antonio giudica assolutamente pretestuose e inaccettabili le motivazioni addotte dalla concessionaria per giustificare la mancata diffusione del programma *Spot*. Del resto tale decisione era già stata presa ancor prima che giungesse notizia delle esplosioni al largo delle coste di Lampedusa. La vicenda impone un'approfondita riflessione sulla necessaria tutela ed autonomia della professione giornalistica.

La motivazione fornita dall'azienda per la censura di *Spot* è incredibile ed inaccettabile. Non è affatto certo che fra i poteri del direttore generale rientri quello di assumere una decisione del genere, senza che il consiglio di amministrazione sia investito della questione — ciò che costituisce un grave precedente da chiarire in sede parlamentare — e senza il consenso della testata interessata.

Invita la RAI a sdrammatizzare la questione ed a diffondere l'intervista aggiungendo le precisazioni del caso. Occorre far luce sulle pressioni esercitate nei confronti della direzione generale, mentre la competente Sottocommissione potrebbe ascoltare i vertici dell'azienda e del TG1 per mettere a punto l'ambito ed i limiti dei rispettivi poteri.

Il Presidente avverte che da parte della concessionaria è stata inviata la registrazione video dell'intervista; i commissari potranno visionarla nei locali della Commissione.

Il deputato Stanzani Ghedini stigmatizza l'assoluta irritualità dell'attuale dibattito il quale, anziché svolgersi nella sede adeguata, avviene impropriamente in sede di comunicazioni del Presidente.

Il dibattito svoltosi sarà ancora una volta privo di conclusioni operative. Tale modo di procedere della Commissione, che da troppo tempo vive in una situazione di crisi intollerabile, reca ancor più danno alle istituzioni di quanto non ne porti la grave decisione di censurare l'operato di un giornalista. La verità è che la Commissione non è la sede ove la RAI è chiamata a rispondere del suo operato, ma è, da gran tempo, divenuta lo strumento che assicura alla concessionaria la piena immunità per scelte informative — definite eversive — ai danni delle minoranze.

La Commissione è pertanto avvitata in una spirale di irresponsabilità, in cui solo un obiettivo è perseguito: quello di non costringere mai la RAI a dar conto di quello che fa, consentendo così il perpetuarsi di inammissibili discriminazioni a vantaggio di alcune forze politiche.

Il senatore Fiori, dopo aver rilevato come l'iniziativa assunta dal deputato Cuojati acquisti carattere obiettivamente censorio, dichiara di rinunciare a proseguire il proprio intervento a causa del comportamento — definito ostruzionistico — posto in atto dal deputato Bubbico.

Il Presidente dà quindi lettura di due proposte di risoluzione, presentate dai deputati Pollice e Servello, miranti a promuovere audizioni dei responsabili della concessionaria in margine ai problemi discussi nella seduta odierna.

Il Presidente invita i presentatori dei documenti a non insistere per la loro votazione, prospettando l'opportunità che la Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza esamini le questioni sollevate e svolga le audizioni eventualmente ritenute necessarie, elaborando un documento che la Commissione sarà chiamata a discutere.

Il deputato Pollice non condivide la proposta del Presidente ed insiste per la votazione del documento da lui presentato.

Il deputato Servello prospetta l'opportunità di investire l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, del compito di svolgere le audizioni di cui ai documenti suddetti.

Anche il deputato Stanzani Ghedini conviene sull'opportunità di votare i documenti presentati.

Il deputato Borri condivide la proposta formulata dal Presidente.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione dei documenti presentati, iniziando da quello del deputato Pollice.

Il deputato Pollice, a nome del gruppo di democrazia proletaria, chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita a procedere alla chiamata dei commissari.

Dà atto che la Commissione non è in numero e sospende la seduta per un'ora.

La seduta sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 14,20.

Il Presidente invita nuovamente a procedere alla chiama dei commissari.

Constata ancora la mancanza del numero legale, toglie la seduta ed avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 aprile prossimo, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 9,45.

INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO
IL 19 MARZO 1986

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere:

la richiesta n. 2191, avanzata dal Comitato per una giustizia giusta, avente ad oggetto la trasmissione: « La giustizia malata », tenuto conto della specificazione politica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2193, avanzata dagli Amici della terra, avente ad oggetto la trasmissione: « Perchè no alla caccia », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La seduta termina alle ore 10,15.